

Prenditi cura di me, di Giampiero Rappa



Scritto da Susanna Battisti

05 Dic, 2008 at 06:18 PM



A dispetto dei tagli alla cultura, della poca attenzione ai giovani talenti teatrali e al torpore delle grandi produzioni, la nuova drammaturgia italiana continua a dare segni di vitalità e di coraggio. Ma Giampiero Rappa, vincitore del Premio Enrico Maria Salerno per la Drammaturgia Europea con la *pièce* *Prenditi cura di me*, è anche un attore di talento che da anni opera nella affiatatissima e ancora troppo poco conosciuta *Compagnia Gloriababbi Teatro*. Una compagnia davvero singolare che si ribella non soltanto alla tirannia del teatro di

regia, ma anche a qualsiasi sperimentazione visiva o visionaria che schiacci la centralità dell'attore e della parola. Antidivi per eccellenza, i componenti del gruppo si alternano nei ruoli di regista e attore e la qualità dei loro spettacoli è sempre il risultato di un duro lavoro collettivo sulle assi nude del palcoscenico.

La partitura drammaturgica di *Prenditi cura di me* trasmette un legame profondo tra testo e pratica teatrale. L'intreccio, fitto di episodi e di colpi di scena, pretende uno svolgimento lineare delle scene, sostenuto da un ritmo ascendente verso il *climax* e un imprevedibile finale, mentre l'orchestrazione dei dialoghi permette agli attori di sviluppare a tutto tondo la psicologia dei personaggi. Si tratta in sostanza di un dramma psicologico sul solco della tradizione naturalista italiana e con un occhio ai nuovi scenari inglesi. Tuttavia, diversamente da certi giovani autori d'oltremania, Rappa non rappresenta le piaghe sociali dal punto di vista dei derelitti e degli emarginati. Protagonista della *pièce* è un cardiocirurgo di provincia affermato, con tanto di bella moglie e incarichi politici.



Interpretato dall'energico Filippo Dini, Franco Maggi è un quarantenne ambizioso all'apice della carriera che si muove con passo sicuro tra casa e ospedale, tra vita privata e vita pubblica. In realtà la sua vita è scissa proprio





come la scenografia di Barbara Bessi che collega l'interno del salotto borghese con lo studio medico attraverso un'immensa finestra a vetri, dalla quale egli potrebbe spiare l'altra metà del suo sé. Franco tuttavia agisce come un attore che non sembra capire come i suoi ruoli stiano minando la sua integrità personale. Vorrebbe recitare la parte dell'eroe che riforma il mondo, il medico che ripulisce la sanità smascherandone la corruzione.

Gli scontri con l'invisibile potere centrale di Roma, con il rappresentante di nuove apparecchiature mediche o con le bravate dongiovannesche dei colleghi sul posto di lavoro, offrono non pochi spunti tragicomici.

Ma la satira sociale non è l'obiettivo primario del dramma che si incentra sulla dicotomia tra individuo e i ruoli che si impone o che gli vengono imposti dalla società. Maggi è un personaggio fragile, totalmente dipendente dal padre che è ormai in procinto di morire, ma che tuttavia incombe sulla scena. La grandezza del vecchio cardiocirurgo è sulla bocca di tutti i personaggi che spesso insinuano che la fortuna del figlio sia dipesa dal potere del padre. Un'intervista rilasciata da una giovane giornalista, le *avances* di una paziente adolescente, il sospetto infondato che la moglie lo tradisca con un collega, il tragico fallimento di un suo intervento chirurgico oltre a complicare l'azione, contribuiscono alla graduale esplosione della nevrosi del personaggio e alla sua disfatta finale.

Quella di Maggi è una tragicommedia moderna, priva di eroi perché ogni valore si disintegra nell'anonimato di un sistema burocratizzato invisibile e l'unico gesto catartico per il protagonista consiste nello spogliarsi dei suoi costumi di scena e nell'assaporare la riconquista del suo vero sé stesso.



La riuscita dello spettacolo, oltre all'estrema agilità della regia, dipende soprattutto dalla bravura di tutti gli attori, che conferiscono una straordinaria autenticità ai personaggi. Sono veri e spontanei e non si ha mai l'impressione che stiano recitando. Il dramma non ha pretese, non inscena idee ma fatti comuni, non ammalia l'occhio del pubblico ma riesce a convincerlo e coinvolgerlo attraverso la sua semplicità. E questo non è poco.

Scheda tecnica

Prenditi cura di me, di Giampiero Rappa. Regia: Giampiero Rappa.

Scene e costumi: Barbara Bessi. Disegno luci: Gianluca Cappelletti. Musiche originali: Massimo Cordovani.

Con: Valeria Cenni, Valentina Chico, Andrea Di Casa, Filippo Dini, Lisa Galantini, Sergio

Grissini, Mauro Pescio e Gaetano Sciortino.

Lo spettacolo è stato rappresentato al Teatro India di Roma dal 25 al 30 novembre 2008;
al momento non sono previste riprese.

[Chiudi finestra](#)